

Oltre 100 ospiti dell'Italia dei libri (in crescita) a Francoforte

Buchmesse 2024

Mauro Mazza

Basta avere un'idea di cosa sia la Buchmesse di Francoforte, per capire quanto sia falsa la famosa frase, erroneamente attribuita ad un ex ministro italiano, secondo cui "con la cultura non si mangia". La Fiera internazionale del libro più importante d'Europa – probabilmente del mondo – è quella di Francoforte, la Wall Street del mercato editoriale, che arriva a contare 215.000 visitatori con un 20% in più di professionali nell'ultima edizione e oltre 4.000 espositori da quasi cento Paesi diversi. Quest'anno l'Italia tornerà, dopo 36 anni, nel ruolo di Ospite d'Onore, con tutto ciò che ne consegue: gli occhi degli addetti ai lavori di tutto il mondo saranno puntati sulla letteratura italiana. Di recente Innocenzo Cipolletta, presidente di Aie, ha ricordato in numeri la crescita dell'editoria italiana in questi 36 anni, passata da 2.315 a 5.148 editori attivi e da 23.570 a 68.791 pubblicazioni all'anno. Proprio la partecipazione a Francoforte nel 1988 segnò l'inizio di questa scalata che negli anni si è consolidata. L'editoria italiana ha saputo camminare con le sue gambe, spesso puntando più sulla forza della coralità che sul bestseller o sul grande nome.

Nel programma editoriale, curato da Aie con il mio coordinamento e che presenteremo oggi, ho voluto fortemente privilegiare la varietà di generi e includere moltissimi autori non ancora tradotti in tedesco. Alla Buchmesse, infatti, puntiamo ad incrementare la vendita dei diritti e ad aumentare gli autori tradotti all'estero. Un grande contributo nel campo delle traduzioni, indispensabili per il lavoro delle nostre imprese editoriali, lo hanno dato il Maeci e il Mic con i bandi del Cepell che in questi ultimi due anni, proprio in vista della Buchmesse, si sono concentrati sulla lingua "di casa" ed hanno consentito di tradurre 173 libri italiani in tedesco grazie ad un investimento di 600 mila euro.

I quasi cento incontri animati dagli oltre cento autori che porteremo a Francoforte nel padiglione realizzato da Stefano Boeri e nello stand collettivo dell'Agenzia Ice sono stati pensati proprio nell'ottica di rafforzare l'appeal per il mercato estero del libro made in Italy. Abbiamo puntato

su temi d'interesse universale come – solo per fare due esempi – le tendenze delle culture europee o le nuove tendenze dell'illustrazione. Il programma vuole dare un'immagine non stereotipata dell'Italia che diventa più e meglio esportabile negli altri Paesi.

Con la scelta degli autori del programma abbiamo voluto garantire la massima rappresentatività delle case editrici perché la Buchmesse deve essere una vetrina per tutto il settore editoriale italiano. È chiaro che, per un'impresa italiana, la prossima non sarà un'edizione come tutte le altre della Buchmesse perché il ruolo di Ospite d'Onore avrà una ricaduta automatica su tutto il settore, non solo sugli autori inseriti nel programma che saranno dei "portabandiera". Fu così 36 anni fa, quando la partecipazione alla Buchmesse tirò la volata all'italiano per salire nella classifica delle lingue più tradotte. La qualità dei nostri prodotti è acclarata, come dimostra anche l'esportazione di talenti – penso ad esempio al fumetto – nell'industria libraria di potenze come gli Stati Uniti.

Una qualità che a Francoforte sarà sotto agli occhi degli addetti ai lavori e che ci impegneremo a valorizzare nel padiglione, ma anche fuori con numerosi eventi esterni in onore dell'Italia Ospite d'Onore già iniziati da mesi in tutta la Germania proprio con "Destinazione Francoforte", un programma di incontri letterari organizzati dagli Istituti di Cultura sotto il coordinamento della nostra Ambasciata a Berlino.

L'Italia è senz'altro un brand di sicura appetibilità, ma non abbiamo voluto adagiarcisi su questo, consapevoli che le imprese operanti in questo settore si aspettano dalla prossima Buchmesse una valorizzazione dei contenuti, l'indicazione di strade nuove da percorrere piuttosto che una semplice e pigra ripetitività.

La partecipazione come Ospite d'Onore è sicuramente una festa per tutta la nazione, ma l'anno prossimo saranno soprattutto editori, agenti letterari e grandi distributori a tornare a Francoforte. Anche per renderli orgogliosi negli anni a venire, proprio come accadde nel 1988, nel prossimo ottobre noi vogliamo fare bene – anzi benissimo – e lasciare una traccia riconoscibile negli annali della Buchmesse.

Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia, quale Paese ospite d'onore, alla Fiera del libro di Francoforte del 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.148

CRESCITA COSTANTE

Il numero di editori italiani attivi, ricordato dal presidente di Aie Innocenzo Cipolletta, cresciuto dal 1988, quando l'Italia fu ospite d'onore alla Buchmes-

se (come lo sarà nel prossimo ottobre): in questi 36 anni gli editori attivi sono diventati 5.148 da 2.315, il numero di pubblicazioni all'anno è passato da 23.570 a 68.791.